**HIGH FIVE – 5° Trienala Ladina 2016**

**10/09/2016-11/06/2017**

**Vernissage: 9/09/2016 18.00**

**Artisti**

Notta Caflisch (1979, Grigioni, CH)

Gabriele Grones (1983, Arabba, I)

Hubert Kostner (1971, Bressanone, I)

Nessi (alias Vanessa Layher, 1981, Sinsheim, D)

Simon Perathoner (1984, Bressanone, I)

Andreas Senoner (1982, Bolzano, I)

**Giuria**

**Adam Budak**

Capo Curatore, National Gallery Prag, Repubblica Ceca;

**Karin Pernegger**

Direttrice Artistica, Kunstraum Innsbruck, Austria;

**Gianluca D’Incà Levis**

Direttore Artistico, Dolomiti Contemporanee, Veneto, Italia;

**Carl Aigner**

Direttore e Direttore Artistico del Landesmuseum Niederösterreich, St. Pölten, Austria;

**Stefan Planker**

Direttore Museum Ladin, Italia;

**Curatrice**

Karin Pernegger

**Organizzazione**

Katharina Moling, Museum Ladin

La **5a Trienala Ladina** intende l’arte come uno spazio d’identificazione culturale. Proprio come la lingua ladina tramandata oralmente per generazioni nelle cinque valli – Val Gardena e Val Badia in Alto Adige, Val di Fassa in Trentino, Livinallongo e Cortina d’Ampezzo nel Bellunese, nella confinante regione del Friuli e Cantone dei Grigioni in Svizzera – anche lo spazio d’identificazione culturale è destinato a prosperare in futuro. Gli artisti invitati a partecipare sono stati tutti plasmati, in un modo o nell’altro, da questo spazio linguistico. Per tale motivo cogliamo l’occasione di inserire nella quinta edizione della Trienala Ladina l’identità regionale quale parte integrante e visiva del concetto espositivo. Il titolo **High Five** non si riferisce solamente al saluto tipico della gestualità americana o ai festeggiamenti per la quinta edizione della Trienala ma vuol rappresentare anche lo spazio culturale caratterizzato dagli imponenti profili delle montagne e dalle cinque vaste valli. L’allestimento della mostra è ispirato ai classici decori dei costumi tradizionali delle valli e il decoro del costume della Val Badia impreziosisce l’immagine grafica della Trienala. La stoffa, fondamento unificatore dei costumi di ogni valle, diviene volutamente un elemento creativo dell’esposizione. Partendo da differenti approcci artistici e da diverse prospettive gli artisti partecipanti si concentrano nelle loro opere sul tema dell’identità e delle sue attribuzioni. La 5a Trienala Ladina mette in mostra, letteralmente, la stoffa con cui è intessuta la giovane generazione di artisti che rappresentano con coerenza il loro presente e la loro realtà al di là dei confini e ne sviluppano una riflessione critica.

NOTTA CAFLISCH

Una tenda di profughi, cucita con pochi vestiti, è l’opera dell’artista **Notta Caflisch**, originaria dei Grigioni in Svizzera. La questione dei rifugiati è onnipresente e mostra il divario sociale tra l’amore per il prossimo e la xenofobia. La sua opera artistica diventa così un sismografo delle questioni politico-sociali quali la migrazione, i diritti umani, la globalizzazione e il neoliberismo del sistema economico mondiale. A tal fine Caflish ha acquistato presso il più grande rivenditore cinese online, Alibaba, alcune scarpe da donna di plastica e le ha poi sottoposte a doratura galvanica per mettere in luce, attraverso l’attrattiva dell’oro, le condizioni di lavoro e di vita dei paesi in via di sviluppo e di prosperità economica come la Cina. Anche con l’esposizione di un paio di orecchini “Morins” ripropone il passato coloniale nell’epoca attuale. Di questi preziosi di famiglia, ereditati e tramandati, non è chiaro il significato delle figure, che possono essere la rappresentazione sia di schiavi come di re. Attraverso il proverbiale piatto della bilancia Caflisch tenta di riflettere sul significato storico della schiavitù di allora e di oggi, che a causa del sistema economico neoliberale sperimenta un nuovo approvvigionamento.

**Notta Caflisch**, nata nel 1979, vive e lavora a Chur in Svizzera. Grafica e artista di professione dal 2006, nel 2004 ha conseguito il diploma di Multimedia Producer.
*Mostre personali (selezione):* 2015 Stadtgalerie Chur, CH; Gallerie Markus Vonlanthen, Chur, CH; 2014 Kunstkasten Wädenswil, CH; Käfigturm Berna, CH
*Mostre collettive (selezione):* 2015 Weltfilmtage Thusis, CH; 2014 esposizione annuale Bündner Künstler & Künstlerinnen al Kunstmuseum Chur, CH
www.notta.ch

GABRIELE GRONES

Anche il pittore **Gabriele Grones** si confronta in modo discorsivo con la rappresentatività del reale. La sua tecnica pittorica seduce per l’iperrealismo con cui l’artista cerca di risolvere i confini della realtà nella forza suggestiva dello spazio dell’immagine. Elimina volutamente dallo spazio dell’immagine ogni genere di narrazione per portare alla luce, attraverso il superamento realistico dell’oggetto rappresentato, la sua mitica essenza e per attribuire all’immagine il proprio sottotesto empirico che interroga il presente. Nella sua recente serie di dipinti dedicati agli acquari, si mostra affascinato dalla microstruttura di un ambiente simulato e ricostruito e con ciò allude all’interrogativo sull’origine e il principio. La storia geologica delle Dolomiti ebbe inizio da un mare tropicale colonizzato da atolli e vulcani. Gli spostamenti delle placche tettoniche dei continenti fecero affiorare la roccia dalla superficie delle acque e crearono quelle particolari formazioni montuose che esistono ancora oggi. Ecco che il dipinto Shrimps allude all’origine oceanica delle Dolomiti mentre la trama della carne allude ai solchi del crudo paesaggio montano.

**Gabriele Grones**, nato nel 1983 ad Arabba in Italia, vive e lavora a Rovigo in Italia e a Brooklyn negli Stati Uniti. Si è diplomato presso l’Accademia di Belle Arti di Venezia.
*Mostre personali (selezione):* 2016 Galerie MZ, Augsburg, D; 2015 Bernarducci Meisel Gallery, New York, USA; 2012 Istitut Ladin, Val Gardena, I
*Mostre collettive (selezione):* 2016 Undercurrent Projects Gallery, New York, USA; MEAM Museu Europeu d’Art Modern, Barcellona, ES; 2015 Arteam Cup Art Prize, Officina delle Zattere, Venezia, I; 2014 National Portrait Gallery, Londra, GB; MART Museo di Arte Moderna e Contemporanea, Trento, I; MART Museo di Arte Moderna e Contemporanea, Rovereto, I; 2011 Padiglione Accademia di Belle Arti alla 54a Biennale di Venezia, Arsenale, I
www.gabrielegrones.com

HUBERT KOSTNER

Ispirato da una frase del 1963 di John F. Kennedy, “Ich bin ein Berliner”, **Hubert Kostner** analizza nella sua opera, *Telefon di Mac*, le lingue come spazio culturale locale. Egli traduce le connotazioni della citazione in ladino: “Ich bin ein Ladiner. Io sono uno di voi. (I sun n ladin. I sun un de Os) ”. Durante il viaggio dal museo al suo paese natale in Val Gardena ha detto questa frase a una persona incontrata per caso che l’ha ripetuta a sua volta; la registrazione di quest’ultima è poi stata fatta ascoltare a un’altra persona che l’ha ripetuta a modo suo. E così via, come nel gioco d’infanzia del telefono senza fili. Ogni nuovo protagonista aggiunge una nuova coloritura proveniente dal proprio contesto lessicale e dialettale e in questo modo modifica sempre più l’asserzione iniziale. Da un gruppo di individui incontrati per caso si sviluppa così un nuovo pool linguistico che nella mostra è possibile leggere e anche ascoltare nella sua trascrizione fonetica. Il gesto politico di riconciliazione di Kennedy è tradotto da Kostner in modo sottile e sensibile in un’analisi critica dello spazio culturale ladino, definito da una lingua, e della propria identità: dove si ancora la ladinità e chi e cosa la contraddistingue?

**Hubert Kostner**, nato nel 1971 a Bressanone in Italia, vive e lavora a Castelrotto in Italia. Si è diplomato all’Accademia di Belle Arti di Monaco di Baviera in Germania. Lunghe le sue permanenze a Monaco in Germania, Madrid in Spagna, e Pechino in Cina.
*Mostre personali (selezione):* 2015 Nuova Galleria Morone, Milano, I; Museion Bolzano, I; 2014 Galleria Goethe, Bolzano, I; GEFÄNGNISLeCARCERI, Caldaro, I
*Mostre collettive (selezione):*2016 Schusev State Museum of Architecture, Mosca, RU; Kunsthalle Eurocenter, Lana, I; 2015 MART Museo di Arte Moderna e Contemporanea, Trento, I; Galleria Civica, Bressanone, I; 2014 Museo Civico, Chiusa, I; Künstlerhaus Klagenfurt, A; Messner Mountain Museum RIPA, Brunico, I; 2012 3a Biennale Gherdeina, Val Gardena, I; 2011 Padiglione Italia alla 54a Biennale di Venezia, I
*Premi:*2010, IV Premio Agenore Fabbri 2009, I/D; 2007, I Premio artistico di scultura Richard Agreiter (ex aequo con Gehard Demetz), I; 2007, Premio Pagine Bianche d’Autore, I
www.hubertkostner.info

NESSI

Con i codici della Street-Art **Nessi** interpreta il nostro presente. Con l’affermazione: “L’arte non è una strada a senso unico, ma vive di tante piccole vie che la portano avanti”, l’artista descrive la sua modalità creativa come interdisciplinare e scandagliatrice di confini. Formatasi come illustratrice, nella sua arte intraprende una via che abbraccia la Street-Art, il cinema e la pittura e nei suoi graffiti lascia pulsare spontaneamente sui muri figure e forme in una gestualità di traduzione immediata. All’esperimento dedica qui lo spazio più grande e utilizza testi di poeti, pensatori e filosofi come lingua sostanziale del presente. In questo persegue coerentemente il credo della Street-Art per dare al presente una traduzione diretta nello spazio e nel tempo.

**Nessi** (alias Vanessa Layher), nata nel 1990, vive e lavora a Sinsheim in Germania. Tra il 2011 e il 2015 studia e si diploma in illustrazione, nel 2014 fonda la Film- und Videoproduktion N&N Production. Dal 2016 frequenta la Hochschule Luzern – Design & Kunst a Lucerna in Svizzera.
www.art-nessi.de

SIMON PERATHONER

**Simon Perathoner** dedica il proprio lavoro alla complessa traduzione del codice visivo attraverso un’intensa ricerca della formulazione dei dati che consente di riprodurre le immagini. Per fare ciò utilizza il sistema esadecimale FFD8 e FFD9 che viene applicato a ogni immagine digitale e che ne definisce l’inizio e la fine. L’immagine è scomposta e riscritta in una sequenza di numeri e lettere che pare interminabile. Se prima l’immagine digitale rappresentava, di fatto, una testimonianza della realtà, ora Perathoner svela il meta-livello della possibile manipolazione e con ciò si chiede se deteniamo ancora il controllo delle immagini che rappresentano il nostro presente. Nell’esposizione l’artista dialoga con l’osservatore e cerca di mostrare i limiti della nostra attribuzione d’identità legata alle immagini.

**Simon Perathoner**, nato nel 1984 a Bressanone in Italia, vive e lavora a Bolzano e Venezia in Italia. Dal 2015 è presidente del “Circolo – Lia Mostra d’ert”, Ortisei, I; nel 2012 studia fotografia all’Università di Arti Applicate “Die Angewandte” di Vienna, Austria; 2009-2012 New Media in Art, Accademia di Belle Arti di Venezia.
*Mostre personali (selezione):* 2012 ex Cinema Dolomiti, Ortisei, I; 2010San Martino in Badia, I; 2009Vetrine Passage Museion Bolzano, I
*Mostre collettive (selezione):* 2016 Galleria Prisma, Bolzano, I; 2015 Villa Brandolini, Treviso, I; Kaiserliche Hofburg, Innsbruck, A; Screening nel Foyer del Louvre, Parigi, FR; Magazzini del Sale, Venezia, I; 2014 12° Festival Internazionale di Arte Contemporanea, Ptuj, SL; SpazioUltra, Udine, I; 2011 Padiglione Internet alla 54a Biennale di Venezia, I
www.simonperathoner.com

**ANDREAS SENONER**

I tessuti dei nostri abiti rispecchiano la nostra identità culturale e sociale. Lo scultore **Andreas Senoner** si è confrontato con questo materiale aggiungendo alla sua scultura lignea *Metamorphosis. Skins* strati dei suoi capi d’abbigliamento indossati negli ultimi dieci anni. La metamorfosi è il tema centrale dell’opera scultorea dell’artista. Senoner ritrae l’uomo utilizzando un elemento vivo qual è il legno nel suo divenire e lo combina volutamente con altri elementi, come ad esempio le piume, per modificarne la superficie aptica. Con ciò l’artista non intende citare l’antica metamorfosi tra uomo e animale, bensì mettere a nudo in modo sensoriale e poetico gli strati della nostra umanità. Concepisce la trasformazione del corpo secondo il concetto di Friedensreich Hundertwasser che considera l’uomo ricoperto da cinque strati – la pelle, il vestiario, l’architettura, l’ambiente sociale e l’ecologia, il ciclo della terra – che inevitabilmente comunicano tra loro, ci plasmano e ci modificano.

**Andreas Senoner**, nato nel 1982 a Bolzano in Italia, vive a Santa Cristina in Val Gardena e a Firenze in Italia. Studia all’Accademia di Belle Arti di Firenze, alla UPV, Facultad de Bellas Artes de San Carlos di Valencia, Spagna e al Minneapolis College of Art and Design, USA.
*Mostre personali (selezione):* 2016 Galleria Doppelgänger, Bari, I; 2014 Galleria Marconi, Cupra Marittima, I
*Mostre collettive (selezione):*2016 Galleria Bonioni Arte, Reggio Emilia, I; 2015 Relais Rione Ponte, Roma, I; 2012 Loft Gallery, Corigliano Calabro, I; Galerie du 5ème étage, Galeries Lafayette Saint-Ferréol, Marsiglia, FR; 2011 Padiglione Italia/Regione Trentino Alto Adige e Padiglione Italia/Accademie, Tese di San Cristoforo alla 54a Biennale di Venezia, I
www.andreassenoner.com